

fetto, l'elenco delle strade obbligatorie. Altrimenti il prefetto lo compilava di ufficio. Quali sciagure sono venute da questi elenchi d'ufficio! Quante lacrime hanno costato e tuttavia costano ai cittadini! Costruite le strade giusta l'elenco volontario o di ufficio, non dovevano cessare il contributo, le prestazioni, la *corvée*, raggiunto che fosse lo scopo della obbligatorietà?

Il contributo del 5 per cento dovrebbe cessare; e con esso il 5 per cento degli utenti assieme alla prestazione? Ma dov'è la disposizione della legge che lo prescrive?

Oltre a ciò non par giusto che, in Italia, alla viabilità debbano provvedere i soli proprietari fondiari.

Perchè la sola nuda proprietà territoriale deve provvedere alla costruzione di queste strade? È giustizia questa?

Non vi dovrebbe provvedere anche la proprietà mobiliare, servendo questa precipuamente al commercio, che non ha paura della gragnuola, della tempesta, nè della diminuzione dei prodotti, della riduzione delle rendite?

Non parlo, poi, della esecuzione e degli studi per queste opere; si mandano nelle più lontane provincie ingegneri appena usciti dalle scuole per fare il loro tirocinio. Ma come è possibile che le cose possano procedere bene in questo modo? Me ne appello alla buona fede dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale non mi smentirà certamente.

Potrebbe indicarmi l'onorevole ministro dei lavori pubblici in quale cassa si versino i denari che, versati da tutte le Provincie, formano una bella somma e che provengono dal fondo speciale? E gl'interessi che queste somme devono produrre e che sono proprietà del Comune o dei Consorzi? In qual conto si accreditano? Io non lo so; e deploro che il Governo non abbia mai reso conto di queste somme riscosse per contributo alle strade comunali, e che devono aver dato anche qualche milione d'interesse; e se non per me, per i contribuenti, mi permetto di reclamare, onorevole ministro. Si tratta d'una ottava piaga d'Egitto, quella, cioè, che riflette le strade comunali obbligatorie. Ci metta mano Lei; quando vuole, Ella trova in sé ingegno e potenza, faccia adunque qualche cosa, e corregga la legge. Ho finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Marchiori, relatore.** Sarò brevissimo, perchè non potrei seguire l'onorevole Diligenti nel diffuso discorso che egli ha fatto sulla materia delle strade comunali obbligatorie, sul credito del no-

stro paese, sull'andamento dell'amministrazione in generale. Ma mi preme di rilevare e di rispondere ad alcuna delle sue osservazioni.

Prima di tutto, gli sarà sfuggita, ma egli ha pronunciata la parola: "illegalità," riguardo a questo disegno di legge che stiamo discutendo; ma siccome è un disegno di legge con cui si intende di modificare un'altra legge, non capisco davvero la sua frase.

**Diligenti.** Viola degli impegni assunti.

**Marchiori, relatore.** Il Parlamento modifica una legge, ciò è pienamente legale. Ma questa osservazione è la minore; vi sono altre sue affermazioni, le quali non credo che possano reggere alla critica.

Ella, onorevole Diligenti, ha voluto accennare all'importanza delle strade nello sviluppo della ricchezza del paese. Nessuno lo contesta, onorevole Diligenti. Una conveniente rete di ferrovie, di strade, di canali, il perfetto raccordo di tutti questi mezzi potenti, necessari a sviluppare l'attività e l'industria d'un paese, è un *desideratum*, ma badiamo che se dobbiamo fornirgli questi mezzi, bisogna preoccuparsi anche dei capitali indispensabili a sviluppare il lavoro e le produzioni. Parlando delle strade comunali, dobbiamo pensare alla condizione che è fatta alle amministrazioni comunali, alla condizione che è fatta alla possidenza fondiaria; ed è strano si creda che, imponendo forti e nuovi aggravi sui Comuni e sulle proprietà, si aiuti lo sviluppo del lavoro e della produzione, dai quali soltanto può provenire il benessere del paese.

Non mi diffonderò a citare delle cifre, ma quando si pensa che i Comuni hanno, forse, più di un miliardo di debiti, che le provincie pure hanno debiti gravissimi, e che questi due enti (perchè in materia di strade obbligatorie quando parliamo dei Comuni parliamo solo dei Comuni rurali) non attingono le loro risorse altro che dall'imposta fondiaria, o almeno, in grandissima parte, dobbiamo convenire che, aggravando le spese dai medesimi sostenute, aggraviamo la mano sulla proprietà fondiaria.

Ora vorrei domandare all'onorevole Diligenti se egli creda che le condizioni della proprietà fondiaria siano oggi prospere, e se sottraendole dei capitali, noi avremmo la certezza che le trasformazioni e i miglioramenti di coltura, tanto invocati, procederanno con maggiore rapidità.

Nel concetto della utilità delle opere pubbliche c'è un limite. Fino ad un certo punto le opere pubbliche sono utili, ma quando per farle si grava-